

III.1 I rinvenimenti neolitici nel bacino di Fimon

3.1. - *Premessa*. Sono passati ormai vent'anni da quando L. H. Barfield e A. Broglio esaminarono le vecchie collezioni in deposito al Museo Civico di Vicenza, allo scopo di ampliare le conoscenze del Neolitico nel territorio vicentino. In quell'occasione gli autori segnalano, sulla base di confronti tipologici con insediamenti omogenei e sicure successioni stratigrafiche dell'Italia settentrionale, la presenza di materiale attribuibile genericamente al Neolitico nei complessi di *Capitello*, *La Fontega*, *Valdemarca*, e di materiale riferibile alla prima fase dei V.B.Q. nell'abitato segnalato in località *Persegaro/M. Casarotto* da G. Trevisiol (1944-45). Successivamente A. Broglio propose anche per il materiale della Fontega un'attribuzione alla prima fase della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (V.B.Q.) (A. Broglio e L. Fasani, 1975; A. Broglio 1982, p. 29).

Da allora sono pervenute alla Soprintendenza Archeologica di Padova, dalle Valli di Fimon, nuove segnalazioni di rinvenimenti preistorici. L'esame di questi ultimi (E. Bianchin e A. Pedrotti, 1985), nonché un'ulteriore revisione dei materiali in deposito presso il Museo Civico Vicenza (A. Pedrotti, 1984-85), hanno permesso di ampliare e, in alcuni casi, specificare più dettagliatamente le attribuzioni culturali proposte nella carta di distribuzione dei siti neolitici del bacino di Fimon pubblicata da L. H. Barfield e A. Broglio nel 1966.

Allo stato attuale delle conoscenze, materiale neolitico è riconoscibile tra i complessi finora portati alla luce nelle Valli di Fimon

in: loc. *Fontega* (stile geometrico lineare I V.B.Q.); loc. *Persegaro/M. Casarotto* (stile geometrico lineare I V.B.Q.); loc. *Capitello* (stile Fiorano, stile geometrico lineare); *Valdemarca* (Neolitico antico-Cultura di Fiorano?); *Pianezze* (Cultura di Fiorano con elementi di stile geometrico lineare); loc. *Fratte* (aspetto «berico-euganeo» stile ad incisione ed impressione III V.B.Q.); e loc. *imprecisata* (stile geometrico lineare I V.B.Q., elementi della cultura Lagozza). (Fig. II).

3.2. *Fontega* - La Valle della Fontega rappresentava in età preistorica il braccio nord occidentale del lago di Fimon. Alla fine del 1900 si estendeva ancora nel centro della valle un piccolo lago, di ca. due ettari, il cui prosciugamento iniziò per opera di una società di industriali veneti nel 1884 (L. Meschinelli, 1889, p. 145). Durante questi lavori finalizzati all'estrazione della torba, furono rinvenuti numerosi reperti ceramici, litici, osteologici e lignei, tra cui alcune piroghe e cinque trappole a battenti, pubblicati in seguito dal Meschinelli (1889, 1890, 1890 a). Quest'ultimo, secondo le informazioni avute dal procuratore della società F. Trevisan, riferisce, senza però specificare per i singoli reperti puntuali riferimenti topografici, che i vari manufatti giacevano a livelli differenti nella massa torbosa, aggruppati in piccoli e numerosi centri, talora nei pressi di poche pietre coperte da uno strato di cenere e tizzoni. Sottolinea inoltre la mancanza di vere e proprie strutture, fatto che potrebbe dipendere, continuando a parafrasare il Meschinelli, da una frequentazione temporanea ini-

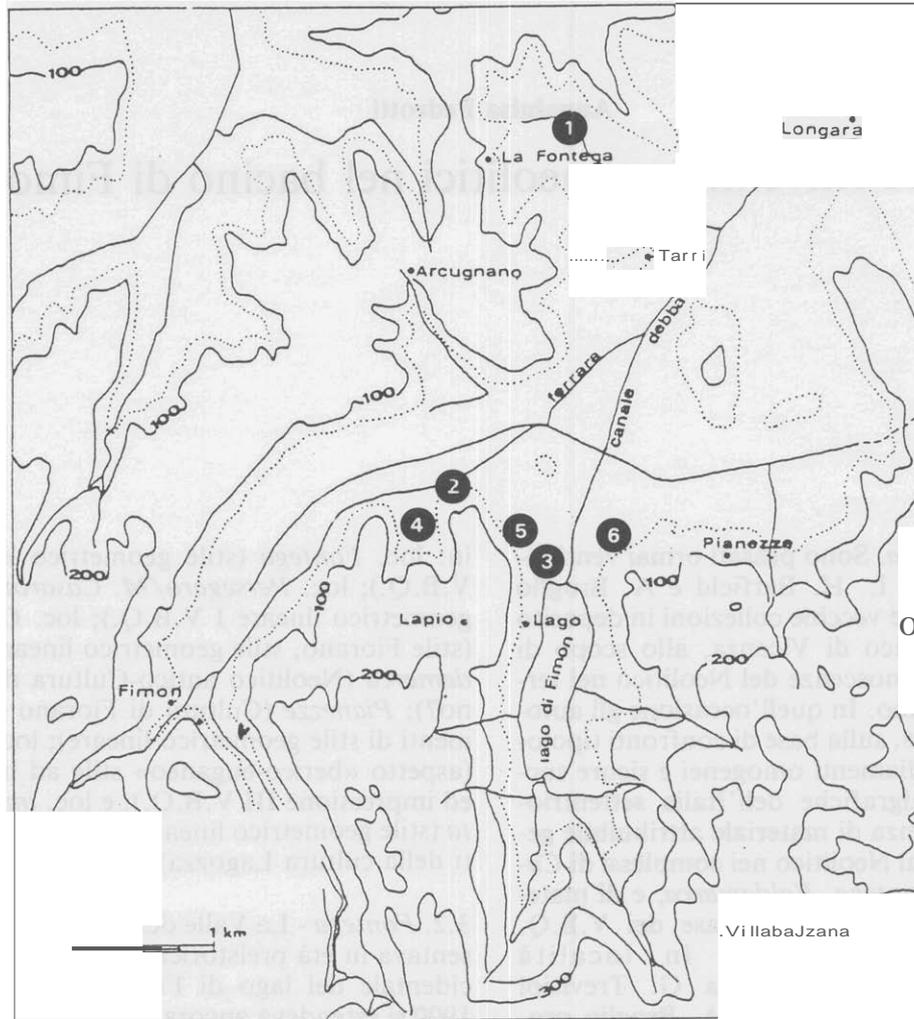


Fig. 11 - Carta di distribuzione dei siti neolitici nel bacino di Fimon: 1 Fontega (stile geometrico lineare I V.B.Q.); 2 Persegaro/M. Casarotto (stile geometrico lineare I V.B.Q.); 3 Capitello (stile Fiorano, stile geometrico lineare I V.B.Q.); 4 Valdemarca (Neolitico antico-cultura di Fiorano?); 5 Fratte (aspetto ciberico • euganeo) dello stile ad incisione ed impressione III V.B.Q.; 6 Pianezze (cultura di Fiorano con elementi di stile geometrico lineare I V.B.Q.); Località imprecisata (stile geometrico lineare, elementi della cultura Chassey - Lagozza).

Distribution map of Neolithic sites in the Fimon Basin: 1 Fontega (Geometric linear style, VSA I); 2 Persegaro - Molino Casarotto (Linear geometric style VSA I); 3 Capitello (Fiorano and Linear geometric style VSA I); 4 Valdemarea (Early Neolithic - Fiorano culture?); 5 Fratte (Cibero-Euganean) variant of the incised and impressed style, VSA III); 6 Pianezze (Fiorano culture with elements of the linear geometric, VSA I); Uncertain location, (Chassey Lagozza).

ziata, in base alla tipologia della ceramica, all'epoca della «pietra scheggiata e perdurata fino all'alba del bronzo» (L. Meschinelli, 1889, p. 160).

Il materiale venne consegnato attorno al 1900 al Museo Civico di Vicenza e dal 1945, anno in cui il Museo subì un disastroso incendio, risulta nella maggior parte disperso. Dei reperti pubblicati dal Meschinelli e attribuibili tipologicamente al Neolitico si sono potuti riscontrare nelle collezioni del Museo il frammento di ascia in serpentino e la lama a troncutura opposta a peduncolo foliato (L. Meschinelli, 1889, Tav. XVI, Figg. 5,9) (1). Non vi è traccia del vaso a bocca quadrata decorato a fasce oblique di linee incise (Meschinelli, 1889, Tav. XV, Fig. 4). Questa forma e sintassi decorativa è tipica degli abitati della prima fase della cultura dei V.B.Q. e trova puntuali riscontri nell'insediamento di Quinzano (P. Biagi, 1972, Fig. II n. 5). La sua presenza nel complesso della Fontega potrebbe riportare quindi l'inizio della frequentazione di questa valle al momento in cui nel Veneto era diffuso lo stile geometrico lineare (A. Broglio e L. Fasani, 1975; A. Broglio, 1982, p. 29).

Ulteriori rinvenimenti di materiali da questa zona, attribuibili essenzialmente all'Eneolitico e Bronzo, sono stati segnalati da G. Trevisiol (1944-45). In particolare questo studioso segnala l'identificazione, in torbiera Rondella, di una struttura rettangolare circoscritta da sei pali piantati verticalmente nell'argilla di fondo, che data provvisoriamente all'Eneolitico (G. Trevisiol, 1944-45, p. 760).

3.3. - *Molino Casarotto (Persegaro)*. L'area interessata dalla presenza dell'abitato preistorico occupava buona parte della torbiera di proprietà Muraro, situata nella Valdemarca (2), presso la strada vicinale che dal M. Casarotto porta a Ca' Perpentì. Nel 1943 G. Trevisiol, seguendo saltuariamente, in qualità di ispettore archeologico onorario, lo scavo di estrazione della torba, recuperò copioso materiale e rilevò la presenza di varie strutture ligne (G. Trevisiol, 1944-45). Alla base del deposito di torba, a contatto col limo lacustre, riferisce il Trevisiol, si trovò un acciottolato di forma circolare, di m 1 di diametro, circondato da una ventina di pali (manufatto A) e a ca. 90 m da questo, verso il centro della valle, comparve un secondo

acciottolato a forma di ellissi, con assi di m 3 e 4,5, poggiante su un asito formato da due strati sovrapposti di pali, adagiati sulla «creta di fondo» e circondato da pali infissi verticalmente (Manufatto B). A sud-ovest di quest'ultima struttura si scoprì una lente dello spessore di ca. cm 10-15 formata da gusci frantumati di molluschi, ossa di animali, corna cervine, manufatti litici e frammenti di stoviglie (manufatto C). Altri materiali e tracce di impalcati si rinvennero in tutta la zona circostante (manufatti E - F) (G. Trevisiol, 1944-45 pp. 747-54, Fig. 1).

La maggior parte dei reperti, soprattutto quelli ceramici realizzati con impasto grossolano nero bruno a superficie opaca, vengono riferiti da G. Trevisiol all'Età del Bronzo. In particolare risalto viene posto il rinvenimento di due frammenti di vasi a bocca quadrata di cui uno, decorato a graffito, è definito di tipo eneolitico (Trevisiol, 1944-45, p. 754).

Tutti i reperti provenienti da questo scavo vennero acquisiti assieme ad altri, frutto delle numerose ricerche di G. Trevisiol nei Berici, dal Museo Civico di Vicenza dopo la sua morte (18 novembre 1944). I reperti non erano siglati e così nell'inventario redatto negli anni '50 non poté essere indicata l'esatta provenienza.

Tra i reperti della collezione Trevisiol è stato riscontrato, dei due frammenti di vasi a bocca quadrata sopra menzionati, solo quello decorato a graffito (3). Per quanto riguarda l'industria litica non è stata possibile finora l'identificazione degli strumenti da lui descritti (Trevisiol, 1944-45, pp. 752-754) (4). Essa era costituita da: 26 Grattatoi; alcune Troncuture; 1 Becco; 23 Foliati (18 punte a ritocco bifacciale, di cui 14 peduncolate, 3 strumenti a ritocco bifacciale definiti cuspidi di giavellotto con grosso codolo, 2 pugnali a ritocco bifacciale con codolo, di tipo eneolitico); lame con ritocchi marginali, 1 nucleo, un centinaio di schegge e una sessantina di lame senza ritocco. Gli strumenti di pietra erano rappresentati da: 3 asce appiattite di cui due in pietra verde, 4 asce allungate col corpo ingrossato in pietra verde, 2 pestelli cilindrici in roccia scistosa color nerastro, 3 lischiatoi in arenaria, 2 macinelli in granito (G. Trevisiol, 1944-45, pp. 752-754).

Nel lavoro di revisione dei materiali del territorio vicentino, condotto da L. H. Barfield e A. Broglio nel 1966, questo comples-

so, ad esclusione s'intende dei pugnali di selce di tipo eneolitico, viene attribuito alla fase iniziale della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Fatto questo ampiamente confermato dagli scavi condotti in quest'area negli anni 1969-72 (B. Bagolini, L. H. Barfield e A. Broglio, 1973), i cui risultati sono esposti in questo volume.

3.4. - *Capitello*. La stazione preistorica si trova nella Val di Sole a m 100 ad Est da Capitello e a m 500 a Nord da Lago. Nel 1946-47 G. Perin vi condusse, su incarico della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, una serie di ricerche che portarono alla luce numerose strutture lignee (G. da Schio, G. Trevisiol e G. Perin, 1947, pp. 252-253). Tra i reperti ascrivibili genericamente all'Età del Bronzo Recente (A. Broglio e L. Fasani, 1975) G. Brusin (1947) segnala anche la presenza di alcuni vasi a bocca quadrata. I materiali sono conservati presso il Museo Civico di Vicenza e rappresentano una parte della collezione Perin, che fu acquisita dal Museo nel 1949.

Attualmente, i vasi a bocca quadrata menzionati da Brusin risultano dispersi. In base agli inventari (5), risulta invece provenire dagli scavi Perin a Capitello, un frammento di tazzina decorata nello stile Fiorano da motivi lineari incisi e punti impressi (Fig. 13 n. 9) (6), che trova un identico parallelo nell'abitato di Villa del Ferro (L. H. Barfield e A. Broglio, 1966, Fig. 6 n. 6).

Recentemente sono stati donati dall'avv. G. Rumor alcuni reperti, da lui rinvenuti durante gli scavi della torba in loc. Capitello negli anni 1943-46, tra cui figurano: un frammento di pieduccio troncoconico, decorato con un motivo graffito a banda piegata ad angolo, campita a graticcio (Fig. 13 n. 10) e altri frammenti di parete (nn.3) decorati sempre con motivi graffiti che sono riferibili tipologicamente alla I fase dei V.B.Q. (7).

In base ai dati sopra riportati, risultano ora testimoniati nella torbiera di Capitello anche lo stile Fiorano e lo stile geometrico lineare.

3.5. - *Va/demarca*. La Valdemarca è una piccola valletta della val Ferrara, in prossimità dello sbocco di quest'ultima sulla piana centrale (8). Nel 1945 fu intensamente oggetto di lavori di estrazione della torba circoscritti in

due grandi aree: una ad **occidente** e l'altra ad oriente. L'area occidentale restituì, secondo le informazioni di C. Maviglia, che visitò i lavori, pochi materiali, ascrivibili nella maggior parte alla cultura di Polada (C. Maviglia, 1947, p. 78). Numerosi invece furono i reperti portati alla luce nell'area orientale. Si tratta quasi esclusivamente di strumenti litici a lavorazione eneolitica che C. Maviglia attribuisce in base alla presenza di alcuni elementi di tipologia arcaica, lame ad incavi, becchi, e romboidi (C. Maviglia, 1947, nn. 7, 13, 20), ad un momento «posteriore alle stazioni reggiane ed anteriore a quelle di Remedello».

Alla luce dei dati attualmente a disposizione, è possibile attribuire gli «elementi di tipologia arcaica» al Neolitico antico. Questi strumenti sono infatti diffusi in Italia settentrionale in vari complessi di questo periodo. In particolare in area veneta trovano confronto nell'abitato di Le Basse di Valcalaona/ ai piedi dei colli Euganei, attribuito alla Cultura di Fiorano (L. H. Barfield e A. Broglio, 1965). La loro presenza potrebbe quindi attestare una frequentazione della zona durante il primo Neolitico, probabilmente nel momento in cui nel Veneto era diffusa la Cultura di Fiorano.

Una successiva frequentazione durante l'Età Neolitica, sembra risalire ad un periodo non ancora precisabile della Cultura dei V.B.Q.. Questo dato è suggerito dalla presenza nella collezione Stagni, in deposito presso la Soprintendenza Archeologica di Padova, di una «pintadera» proveniente da una località imprecisata della Valdemarca. L'uso di questo strumento sembra essersi diffuso in Italia settentrionale in concomitanza con l'affermarsi della Cultura dei V.B.Q. e persistere fino all'esaurirsi di questa (O. Cornaggia Castiglioni e Calegari, 1978, p. 21). Il tipo rinvenuto nella Valdemarca è a base rotonda, con la faccia operativa caratterizzata da una spirale incisa e presenta una presa rettangolare forata (Fig. 13 n. 11). Il confronto più prossimo in Italia settentrionale riconduce all'insediamento emiliano del Pescale ed è rappresentato da un esemplare a faccia operativa simile, ma a corpo triangolare che viene genericamente datato alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (O. Cornaggia Castiglioni e Calegari, 1978, Tav. X Em4).

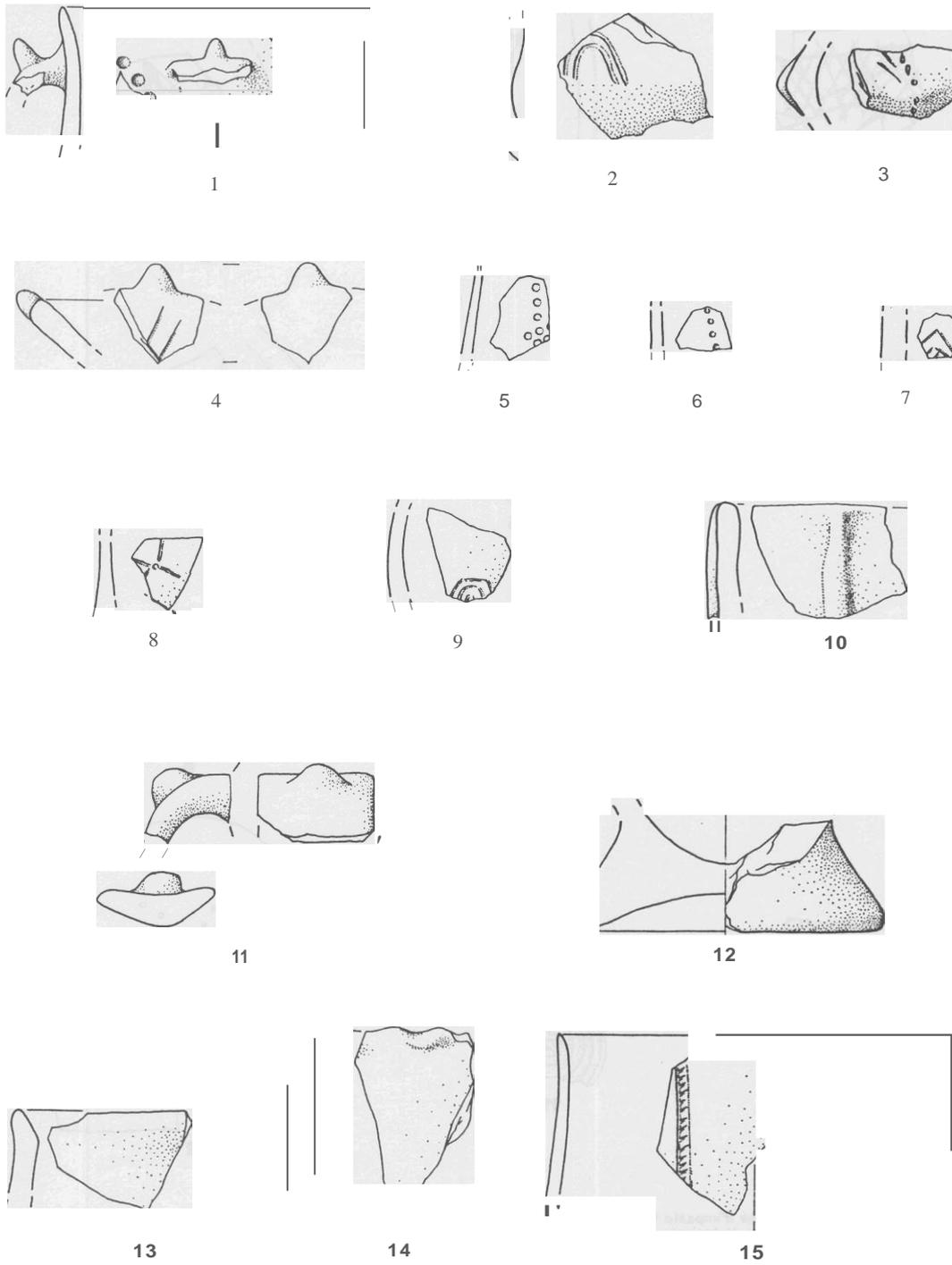


Fig. 12 - Fimon . Pianezze. Ceramica di stile Fiorano: nn. 1-12. Ceramica di stile geometrico lineare I V.B.Q.: nn. 13-15. (1/2 grand. nato Disegni S. Tinazzo).

Fiorano style pottery: nn. 1-12. Linear geometrie style, VBQ I: nn. 13-15. (scale 1/2 drawings by S. Tinazzo).

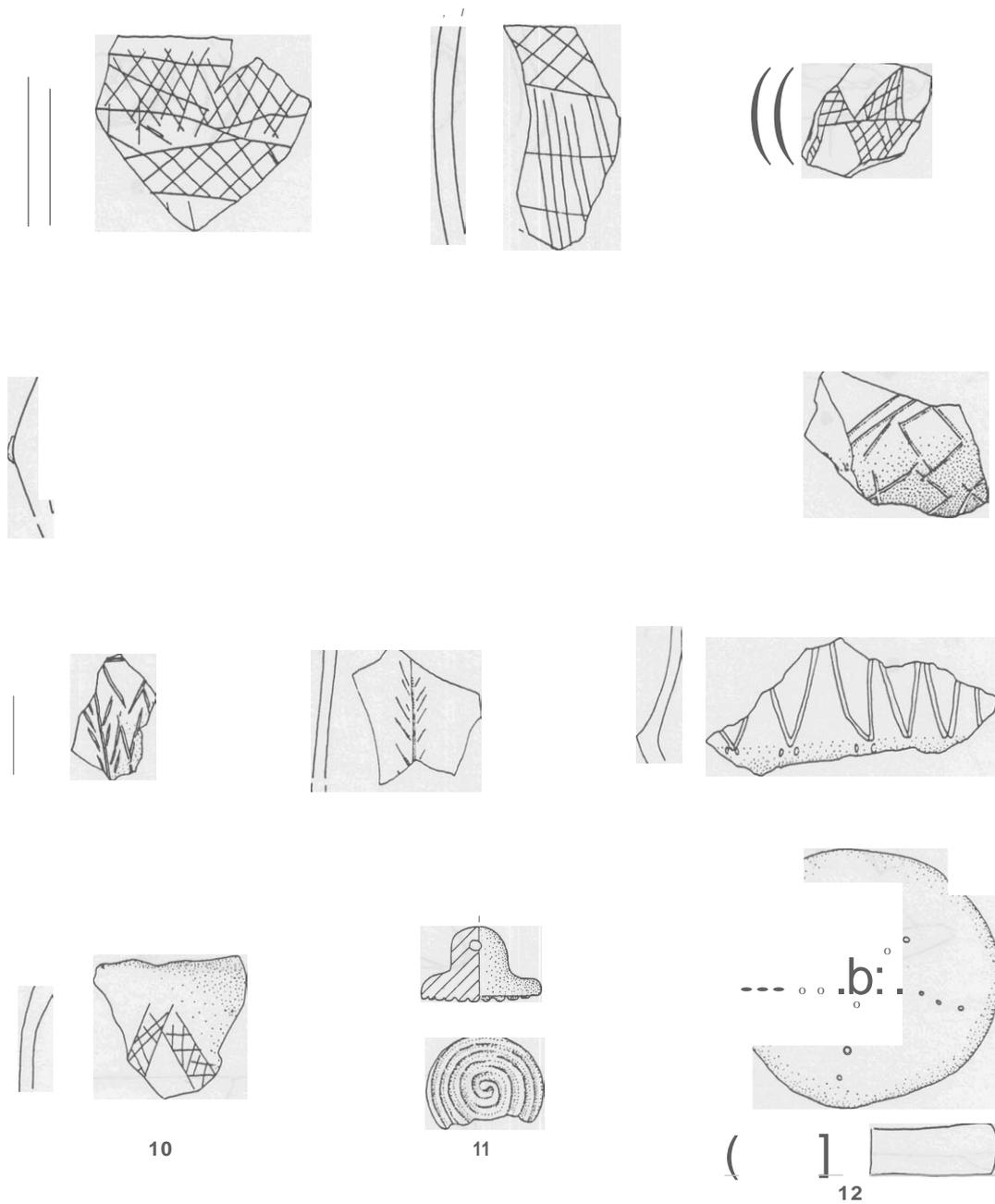


Fig. 13 - Fimon . Pianezzè. Ceramica d'impasto tipo Fiorano decorata a graffito: nn. 1-3; e ad incisione: nn. 4-8. Loc. Capitello. Ceramica stile Fiorano: n. 9, stile I V.B.Q.: n. 10; Loc. Valdemarca. Pintadera: n. 11. Loc. Imprecisata. Fusarola di stile Chassey - Lagozza: n. 12. (1/2 grand. nato Disegni S. Tinazzo nn. 1-8; A. Pedrotti nn. 9-12).

Pianezze. Pottery Fiorano fabric with scratched decoration: nn. 1-3; with incision: nn. 4-8. Capitello. Fiorano pottery: n. 9, VBQ I style: n. 10; Valdemarca. pintadera: n. 11. Uncertain location. Chassey . Lagozza style spindle whorl: n. 12. (scale 1/2, drawings by S. Tinazzo nn. 1-8; A. Pedrotti nn. 9-12).

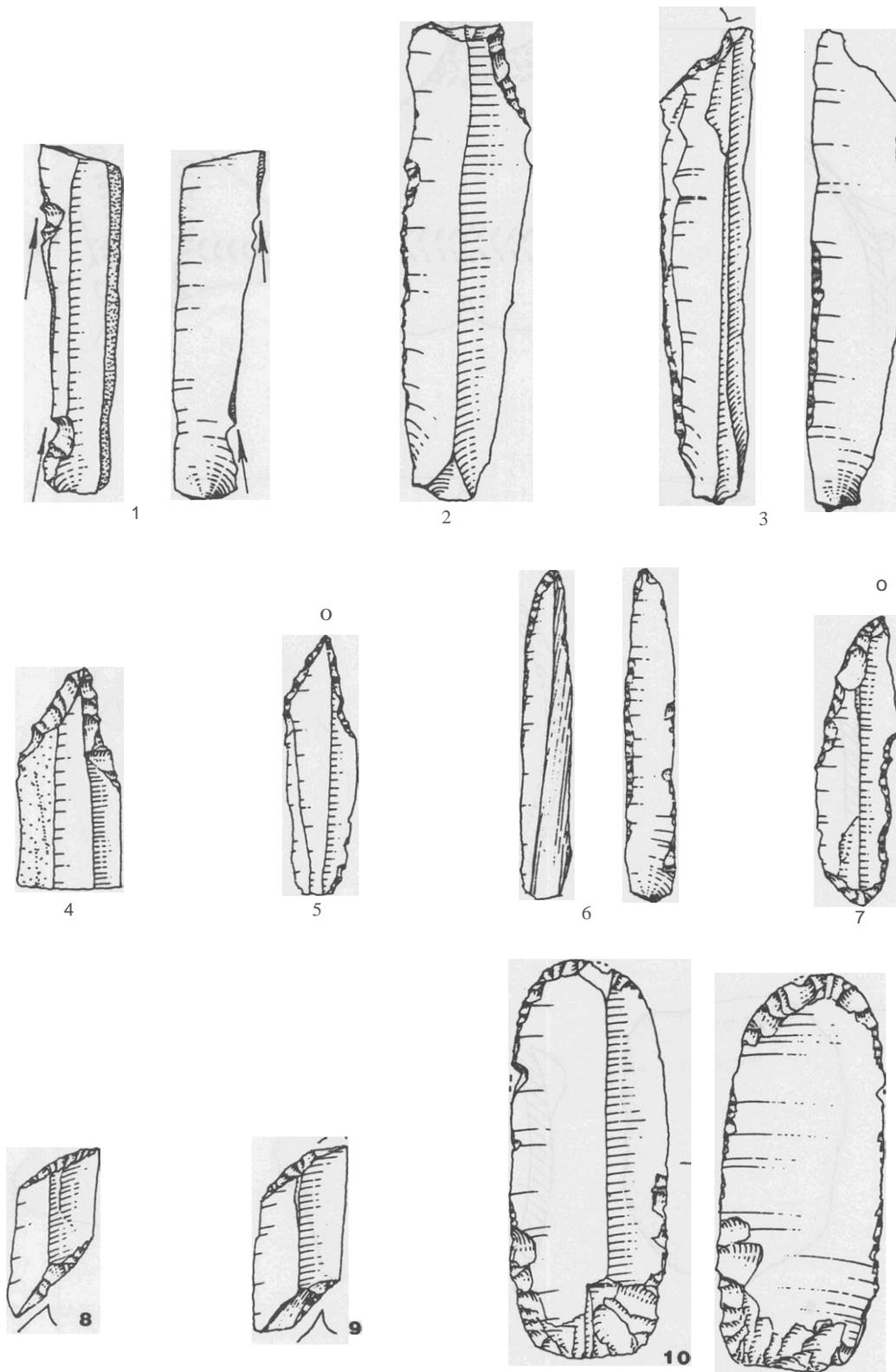
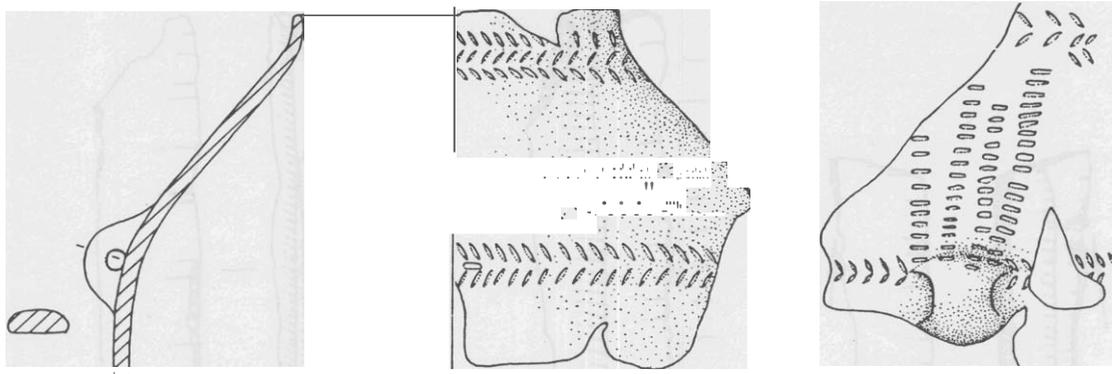


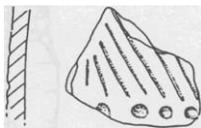
Fig. 14 - Fimon . Pianezze. Industria litica. (grand. nato Disegni G. Almerigogna).
 Pianezze. FUnt artifacts. (111, drawings by G. Almerigogna).



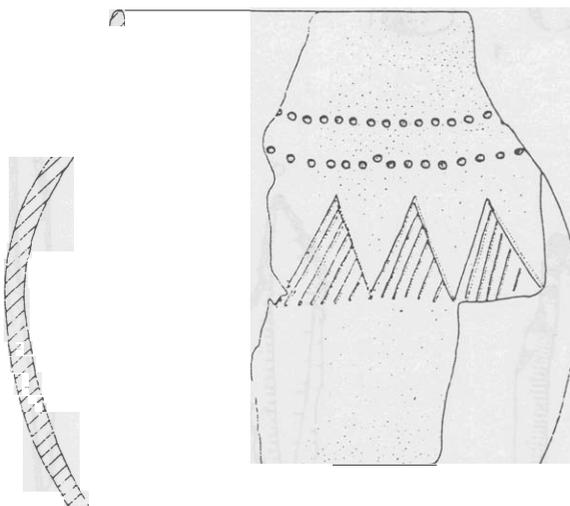
1



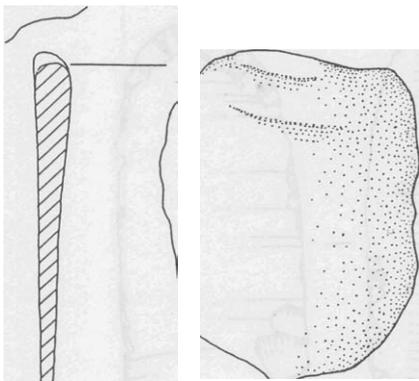
2



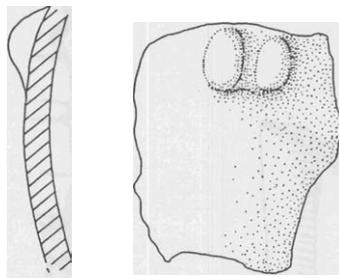
3



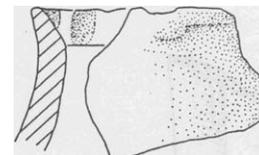
4



5



6



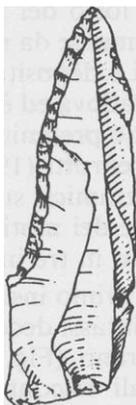
7

Fig. 15 - Fimon^o Le Fratte. Ceramica dell'aspetto cberico-euganeo) dello stile ad impressione ed incisione III V.B.a.: (1/2 grand. nato Disegni S. Tinazzo).

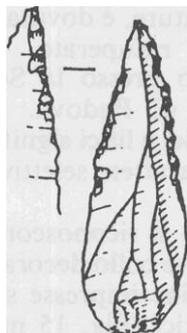
Le Fratte. Pottery of the ccSerico-Euganean) aspect of the impressed and incosed style, VSQ III. (scale 112, drawings by S. Tinazzo).



1



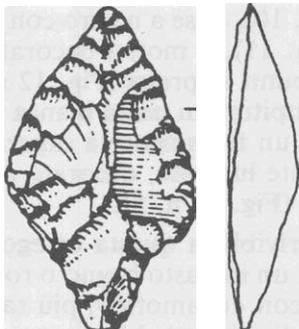
2



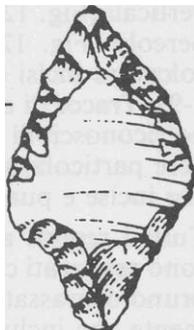
3



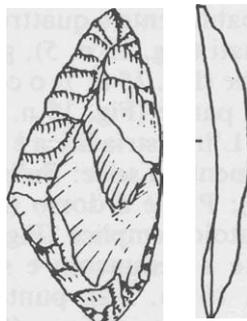
4



5



6



7



8



9

Fig. 16 - Fimon . Le Fratte. Industria litica. (grand. nato Disegni G. Almerigogna).
Le Fratte. FUnt artifacts. (scale 1/1, drawings by G. Almerigogna).

3.6. - *Fratte*. L'insediamento preistorico è situato nella valle occupata dall'attuale Lago di Fimon, a nord ovest e poco distante dalla già nota località Capitello. La scoperta, avvenuta nel 1981, durante una ricognizione effettuata nel periodo delle arature, è dovuta a M. Stagni. Il materiale recuperato in quell'occasione è depositato presso la Soprintendenza Archeologica di Padova. Si tratta di pochi reperti ceramici e litici significativi, che documentano il carattere selettivo della raccolta.

Tra le forme ceramiche si riconoscono vasi a corpo globoso con breve collo decorati a bande di trattini e foglioline impresse secondo precisi schemi sintattici (Fig. 15 nn. 1-2), oppure da angoli tratteggiati delimitati al vertice o alla base da profondi punti impressi che conservano in alcuni casi ancora tracce di campitura in pasta bianca (Fig. 15 nn. 3-4), un frammento di vaso inornato probabilmente a quattro beccucci appena accennati (Fig. 15 n. 5), grandi vasi con orlo a tacche (Fig. 15 n. 7) o con coppie di bugnette sulla parete (Fig. 15 n. 6).

L'industria litica è documentata da nove strumenti in selce: Bulino su ritocco (Fig. 16 n. 1); Punte a dorso (Fig. 16 nn. 2-3); Raschiatoio semplice (Fig. 16 n. 4); e Foliati: punte a peduncolo e spalla a faccia piana (Fig. 16 nn. 5-6), punte doppie a mezza 10-sanga a faccia piana (Fig. 16 n. 7), grande punta a base semplice a faccia piana (Fig. 16 n. 8) e bulino su raschiatoio semplice (Fig. 16 n.9).

Le forme e le sintassi decorative della ceramica così come gli strumenti litici richiamano tipologie già note per la terza fase dei V.B.Q.. Trovano soprattutto confronti negli abitati di Le Basse di Valcalaona (B. Bagolini F. Barbacovi e P. Biagi, 1979), e Motton d'Asigliano (G. Zaffanella, 1978), riferibili al momento arcaico dello stile ad incisione ed impressione (aspetto «berico - euganeo») che viene così per la prima volta anche attestato nel bacino di Fimon (E. Bianchin e A. Pedrotti, 1985).

3.7. - *Pianezze*. Il luogo di rinvenimento è ubicato a ca. 200 metri a nord del dosso della Guagnola, in un'area delimitata dal canale Debba e l'incrocio della strada Guagnola con quella della Valle. Nel 1981 R. Perandin e A. Finozzi raccolsero, secondo la loro testimonianza, da un'unica lente antropica, messa

in luce con l'allargamento di una canaletta di scolo a fini agricoli, numerosi reperti.

Il lotto dei materiali, rappresentato essenzialmente da reperti ceramici e litici significativi è depositato presso la Soprintendenza di Padova ed è stato recentemente oggetto di studio preliminare da parte di E. Bianchin e A. Pedrotti (1985). In questo lavoro i reperti ceramici, sulla base dell'impasto, delle forme e dei motivi decorativi, vengono raggruppati in tre insiemi.

Il primo insieme è caratterizzato da forme e sintassi decorative proprie della cultura di Fiorano (Fig. 12 nn. 1-12) che trovano puntuali riscontri nell'insediamento di Le Basse di Valcalaona, ai piedi dei Colli Euganei (L. H. Barfield e A. Broglio, 1965). Si riconoscono frammenti di tazze carenate decorate con motivi impressi ed incisi (Fig. 12 nn. 1-3), scodelle con presa a lobo sull'orlo (Fig. 12 n. 4), grandi vasi decorati a cordoni verticali (Fig. 12 n. 10), anse a nastro con tubercolo (Fig. 12 n. 11), e motivi decorati a solcature incisi e punti impressi (Fig. 12 nn. 5-9). Tracce di campitura in pasta bianca sono riconoscibili su un frammento a superfici nere particolarmente lucidate, decorato a linee incise e punto (Fig. 12 n. 8).

Tutti i reperti ascrivibili a questa categoria sono realizzati con un impasto bruno o rosso bruno degrassato con «chamotte», più raramente con inclusi di minerale biancastro.

Il secondo insieme è caratterizzato da forme e sintassi decorative che richiamano tipologie della prima fase dei V.B.Q. e trovano confronto ad esempio negli abitati di Fimon M. Casarotto (B. Bagolini L. H. Barfield e A. Broglio, 1973), e di Quinzano (P. Biagi, 1972). Si distinguono un fr. di vaso a bocca quadrata inornato (Fig. 12 n. 13), un frammento di vaso con orlo ondulato (Fig. 12 n. 14) e un frammento di probabile vaso a fiasco decorato sul collo con un motivo graffito a «scaletta» (Fig. 12 n. 15).

Il terzo insieme è caratterizzato infine da quei reperti che hanno lo stesso impasto delle ceramiche attribuite alla Cultura di Fiorano ed ascritte perciò alla prima categoria, ma una diversa sintassi decorativa realizzata ad incisione o a graffito.

I motivi ricavati con la tecnica ad incisione, triangoli campiti a reticolo sottolineati alla base da piccole pastiglie (Fig. 13 n. 4), rombi delimitati ai lati da linee oblique parallele

(Fig. 13 n. 6), angoli inseriti (Fig. 13 n. 5) e rametti (Fig. 13 nn. 7-8), ripropongono delle sintassi che in alcuni casi, rombi e angoli inseriti, ricorrono sia in abitati del Neolitico antico che del Neolitico medio iniziale (10). I motivi graffiti invece, bande orizzontali (Fig. 13 nn. 1-2), e triangoli con vertice contrapposto (Fig. 13 n. 3) campiti entrambi a graticcio, risultano documentati in area veneta essenzialmente negli insediamenti di prima fase della Cultura dei V.B.Q..

L'industria litica è caratterizzata da strumenti di tipo Fiorano che trovano riscontri nel complesso di Le Basse di Valcalaona (L. H. Barfield e A. Broglio, 1965). Annovera: un Bulino ad incavi e stacchi laterali (Bulino di Ripabianca) (Fig. 14 n. 1), due Lame a dorso e troncatura, di cui una con usura laterale stralucida (Fig. 14 nn. 2-3), Punta a dorso (Fig. 14 nn. 4-6), un Grattatoio frontale opposto a punta a dorso marginale (Fig. 14 n. 7) e due Romboidi (Fig. 14 nn. 8-9). Si differenzia dal complesso un Grattatoio-Raschiatoio a ritocco piatto, di tipologia del Neolitico medio (Fig. 14 n. 10).

La presenza in questo lotto di elementi caratteristici della Cultura di Fiorano (Fig. 12 nn. 1-12) e della prima fase dei V.B.Q. (Fig. 12 nn. 13-15), in mancanza di dati stratigrafici sicuri ha posto il problema se in questo insediamento i due stili ceramici siano realmente associati oppure vadano riferiti a due differenti fasi di occupazione (11). La realizzazione però nel complesso di Fimon

loc. Pianezze di alcune forme ceramiche decorate con sintassi comuni al gusto decorativo della prima fase dei V.B.Q., con impasto tipo Fiorano (Fig. 13 nn. 1-3) e le modalità di rinvenimento, da un'antica lente antropica cioè, sembrano confermare una parziale contemporaneità tra le due culture (E. Bianchin e A. Pedrotti, 1985). Ipotesi, questa, avanzata in precedenza da P. Biagi (1972, p. 478) e in parte sostenuta da L. H. Barfield e A. Broglio (1965, p. 318) a proposito di Le Basse di Valcalaona. Il rinvenimento di Fimon loc. Pianezze sembrerebbe quindi attestare nelle Valli di Fimon una parziale contemporaneità della Cultura di Fiorano al diffondersi del primo aspetto della Cultura dei V.B.Q..

3.8. - *Fimon loc. imprecisata*. Nelle vecchie collezioni provenienti dalle Valli di Fimon conservate al Museo Civico di Vicenza sono attestati numerosi reperti decorati a graffito di tipologia della prima fase dei V.B.Q. e una fusarola piatta d'impasto grossolano grigio, con grossi inclusi di minerale biancastro e superficie parzialmente corrosa, liscia, color bruno chiaro con chiazza grigia, decorata con fasce di punti impressi disposti a raggera, di chiara ispirazione Chassey - Lagazza (Fig. 13 n. 12) (12). La sua presenza sembrerebbe testimoniare l'esistenza, in località ancora da precisare, dell'aspetto culturale ad incisione ed impressione della III fase dei V.B.Q., con elementi Chassey - Lagazza.

(1) Siglati rispettivamente, nell'inventario delle raccolte paleontologiche del Museo Civico di Vicenza, redatto negli anni '50: 802M e 767M. La lettera in maiuscolo che compare in taluni casi dopo il n. arabo progressivo, indica l'appartenenza del reperto a una particolare collezione. In questo caso M indica i materiali recuperati dopo l'incendio subito dal museo, provenienti essenzialmente dalle antiche collezioni P. Lioy e L. Meschinelli.

(2) Corrisponde, nella levata dell'LG.M. al 25.000, alla Val Ferrara (G. Trevisiol, 1944-45, p. 745).

(3) Museo Civ. di Vicenza, Coll. Trevisiol nr. inv. (anni '50) 1006T.

(4) Dell'industria litica indicata da L. H. Barfield e A. Broglio (1966) come proveniente quasi certamente dalla torbiera presso Molino Casarotto ed illustrata alla Fig. 24, solo gli strumenti nn. 2, 4, 5, 6, 7, e 11 potrebbero derivare da quell'area. Sono infatti gli unici tra i materiali provenienti da Fimon, siglati nell'inventario degli anni '50 con la lettera T (= coll. Trevisiol). Gli altri presentano tutti sigle differenti. Allo stesso modo, della ceramica illustrata nella stessa pubblicazione, alla Fig. 3, solo i reperti nn. 2, 8, e 9, fanno parte sicuramente della collezione Trevisiol.

(5) Museo Civico di Vicenza coll. Perin nr. inv. (anni '50) 157P.

(6) Questa tazzina è stata precedentemente pubblicata da L. H. Barfield e A. Broglio (1966, Fig. 3 n. 1) tra i reperti presumibilmente raccolti dal Trevisiol nelle ricerche in Loc. Persegaro/M. Casarotto.

(7) **Archivio** Museo Civico di Vicenza, Cartella Donazioni, lettera 22 giugno 1976.

(8) Chiamata da alcuni autori Val del Mulino (Trevisiol, 1944-45 p. 745).

(9) Archivio della Soprintendenza di Padova lettera prot. nr. 3596 POSO VIII/14.

(10) Per i confronti puntuali di questi motivi e di quelli successivi a graffito cfr. A. Pedrotti 1984-85, E. Bianchin e A. Pedrotti, 1985.

(11) Per una discussione più approfondita di questa problematica cfr. A. Pedrotti, 1984-85, pp. 108-110.

(12) Museo Civico di Vicenza, vecchie collezioni nr. inv. (anni '50) 865M.

Summary - Neolithic sites in the Fimon Basin.

Since the initial revision of Neolithic finds from the Fimon Basin by Barfield and Broglio (1965) and Broglio (1982) other material has come to light. We can now recognise the following neolithic assemblages: loc. Fontega, linear geometric style, VBQ I; loc. Persegaro, Molino Casarotto, linear geometric style, VBQ I; Valdemarca, Early neolithic, Fiorano culture?; Pianezze, Fiorano culture with elements of the linear geometric VBQ I; Fratte; with berico-euganean style of incision and impression, VBQ III; unprovenanced finds, linear geometric VBQ I and Lagozza elements. (fig. 11).

Fontega: Most of the finds made by Meschinelli in the 19th century were destroyed in the fire at the Vicenza Museum in 1945. His publications however include the illustration of a sherd of typical VBQ I linear style pottery.

Molino Casarotto: The excavations by Trevisiol made the largest collection of neolithic material before the recent excavations.

Capitello: Finds made by Perin and Rumor include phase I VBQ pottery and at least one Fiorano sherd.

Valdemarca: Material originally studied by Maviglia can now be seen as of Fiorano and VBQ I date. An unpublished pintadera can be attributed to the latter assemblage.

Fratte: Surface finds made in 1981 can be attributed to the early, 'berico-euganean' phase of the third phase of the VBQ which is known otherwise from nearby sites of Le Basse di Valcalaona and Motton d'Asigliano.

Pianezze: This site, discovered in 1981, produced an assemblage that can be divided typologically into three traditions. The first comprises pottery of the Fiorano tradition, the second pottery characteristic of VBQ I comparable with that of Molino Casarotto and the third represents a hybrid style of Fiorano and VBQ I. In the absence of stratigraphical information it is not possible to say whether we have here a sequence or evidence of the contemporaneity of the two traditions. The latter view would however seem to be supportable on evidence from other sites.

Fimon, uncertain locations: In the old collection from the Fimon Valleys preserved in the Museo Civico, Vicenza, there are several sherds of VBQ I style scratch decorated pottery as well as a spindle whorl decorated with radiating dot impressions typical of the Chassey-Lagozza tradition. This evidence might suggest the presence of a site of the VBQ III phase, containing Chassey-Lagozza elements, in the Fimon basin.